This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

1095

Digitized by Google

Vet. Ital. IV B. 401

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CANZONE INEDITA

DI

MALATESTA DE' MALETESTI

SIGNORE DI PESARO

n. nel 1370 m. nel 1429

PESARO 1857

Nella Tipografia Nobili

con permesso.

Digitized by Google

TAYLOR INSTITUTION
UNIVERSITY
20 MAY 1955
OF OXFORD
LIBRARY

Digitized by Google

AL SACERDOTE

GAETANO BARTOLI

NEL GIORNO CHE SALIVA L' ALTARE DELLA RELIGIONE

PER OFFERIRE

A DIO PADRE

LA PRIMA OSTIA DI PACE

Fr. TOMMASO BRUNI

DOMENICANO

Come la Chiesa, mio diletto GAETANO, *oggi scrisse il vostro nome nell' Albo nobilissimo de' suoi Sacerdoti, così lo scrisse Iddio nel suo eterno volume. La bontà della vita e dell' ingegno, onde rispondeste fedelmente alla grazia della vocazione vi ha meritato quaggiù un posto a cui fa scabello il trono dei Re! Un altro ineffabilmente più grande vi è apparecchiato in Cielo se conserverete in voi immacolato il luminoso carattere di Sacerdote con la purità del costume, e col possesso della scienza; dappoichè nell' istruire con la dottrina e nel santificare coll' esempio è tutta la*

Digitized by Google

somma dei doveri del vostro stato. Ricordate sempre che un Prete santo fa maggior bene di cento dottissimi che chiudonsi dentro le alte sfere del sapere. Non vi gioveranno gran fatto le teorie, se queste non si vedranno incarnate nelle opere vostre. Voi vedete in questi giorni abbondanza di polemiche religiose morali, e nondimeno povertà di fede e di virtù! Il Signore vi diede buono lo ingegno, bellissimo il cuore. Usate dell' ingegno in quegli studi che vi sono necessari per combattere e confondere gli errori del nostro tempo e quello specialmente nel quale tutti gli altri si compendiano e contro del quale dev' essere oggi diretta la forza del Sacerdozio: vo' dire il Panteismo che fa un ammasso informe di Dio e degli uomini, della materia e dello spirito, dei diritti e dei doveri. Mettete il cuore nell' amore e nella imitazione di quelle virtù che veggiamo praticate dagli Apostoli e dai loro seguaci. Di questo modo illuminando le menti con la dottrina, santificarete i cuori con l' esempio. Con la stessa docilità che riceveste quelle lezioni che dalla cattedra io vi porgeva, spero che riceverete queste parole suggerite dall' amore per voi e che a voi rivolgo nell' atto di presentarvi un testimonio dell' allegrezza che prova l' animo mio in questo giorno che è il più bello della vostra vita.

Digitized by Google

Una Canzone inedita di Malatesta de' Malatesti Signore di Pesaro, scritta forse da Lui in occasione ch' Egli pellegrinò a Nostra Donna di Loreto, è il dono che vi offro: dono degno di voi che amate con la carità di figliuolo la Santissima Vergine Maria. E vo' che sappiate averla io ottenuta dalla cortesia del signor Maestro Giuliano Vanzolini, il quale si compiacque ancora ridurla con l' ajuto di più codici alla migliore lezione, e corredarla di note.

Vivete felice.

Digitized by Google

Digitized by Google

Regina bella del cui ventre pio
Nacque splendor che 'l mondo alluma e regge,
Scala per cui il gregge
Umano sale al nostro Amor perfetto;
Come uom fuor de strada e senza legge
Io son venuto a Te, fragile e rio,
Dolce Madre de Dio,
Proclive orando innanzi al to conspetto (1)
Non per ch' io creda che 'l tuo corpo eletto
Sia quivi, anzi nel cel si vive e gaude,
Ma pur la tua gran laude
Se spande qua, perchè per tua larghezza
Qui piace a Te mostrar più di chiarezza.

Digitized by Google

Regina, guida d' ogni creatura,
Io dico che 'l tuo Padre e Sposo e Figlio
Nel superno consiglio,
Onde deriva sempre ogni ordin primo,
Per caritade, in cui speranza piglio,
Creò quest' alma semplicetta e pura,
Senza alcuna bruttura,
E volse che se unisse a questo limo. (2)
Incarcerata, s' io ben dritto estimo,
Sessanta tre anni, errando gì per via. (3)
Non per farli follia, (4)
Mandolla in terra ad operar virtute
Per darli poi nel ciel maggior salute.

Regina eccelsa, quanta grazia e onore
Ello abbia dato a nostra spezie umana,
Ch' a gli Angiol prossimana
L' ha posta, e fatta a sua similitudine,
Chi 'l porria dir? qual lingua mai più sana (5)
Contar porria tanta dolcezza e amore?
Chè sempre tutto 'l core,
Ogni forza, ogni ingiegno, ogni abitudine
Por si dovria con vera prontitudine
A riconoscer sì immensa pietate,
Che per più caritate
Incarnò il Verbo in Te del Spirto Santo
Per cavarne d' error di doglia e pianto.

Digitized by Google

Regina, spene di ciascun vivente,
Molti altri doni ha fatto all' uman seme,
Ma quel che più me preme
È quando penso a mie partite grazie. (6)
Vedi quanto per gli occhi il cor ne geme,
Che pur compunto alquanto se risente,
Et affitto se pente (7)
Di sue presunte e temerarie audazie; (8)
Chè per far le sue voglie in tutto sazie
Non ha mirato s' egli offende al celo;
E questo mortal velo
Per lunga e mala usanza è tanto forte
Che la ragion conduce a pena e morte.

Regina, scudo d' ogni peccatore,
Avendo alcuna volta alquanto luce
Somme rivolto al duce
Orando per merciè venia e perdono.
Con l' ampie braccia sempre me riduce,
Solleva e amplette 'l clemente Signore, (9)
Et io nel primo errore
Subito, o miser me, relapso sono; (10)
Ond' io non oso più ripeter dono
Se non per mezzo te, Madre beata, (11)
Asile et Avvocata (12)
D' ogni uom fedel; soccorri a tanta guerra,
Illumina il mio cor, che 'l vizio serra.

Digitized by Google

Regina de pietà, mar senza fondo,
Non mi sdegnar per ch' io sia stato sciolto, (12)
Ne le sordizie involto; (14)
Ma mira quanto umiltà Te sublima.
Per questa nel tuo vaso fu raccolto (15)
Quel che non cape in l' orbita del mondo,
Onde fu poi giocondo
Il popol obcecato in terra prima. (16)
Questa anco sopra i Serafin t' apprima (17)
Fra quella inestimabile allegrezza,
Locata in tanta altezza,
Glorificata l' alma e ciascun arto, (18)
Vergine innanzi il parto e dopo il parto.

Regina, porto tranquillo e securo,
Al qual concorre e arriva ogni legno,
Che per natura e ingiegno
Il procelloso mar solca e cammina;
Regina, mia speranza e mio sostegno,
Con devozion da te grazia procuro,
Chè del pelago oscuro
Te degni trar la mia debil carina.
La tua parola alla mente divina
È tanto accetta che non po aver niego. (19)
Esaudi l' umil priego,
Ora Gesù per me, Madre suprema,
Che accoglia l' alma mia ne l' ora estrema.

Digitized by Google

NOTE

(1) *To* per *tuo* dal prov. *tos.*

(2) *Volse* dall' antico *vogliere.* Volle.

(3) Tutti i codici leggono *Trenta tre anni;* ma questa fu l' età di Nostro Signore, come ognun sa, non quella di Nostra Donna. D' altronde qui si parla apertamente di Lei, e per quanto siasi provato, col punteggiar diversamente la strofa, di riferire i trentatrè anni a Gesù Cristo, non n' è venuto fatto di cavarne lezione che buona fosse. Maria Vergine poi, secondo un' antica tradizione, morì ne' sessantatre, ed a questa opinione, come dice anche il Lambertini nelle sue *Annotazioni sopra le feste di N. S. e della B. Vergine,* aderisce il Cardinale Bona nel suo *Orologio ascetico* al cap. 5 § 17 ove così scrive: *Corona Beatae Virginis ex sexaginta tribus Salutationibus Angelicis componitur, et septem Orationibus dominicis. Est autem haec precatio ex sexaginta tribus salutationibus compacta juxta numerum annorum, quibus Beata Virgo in terris vixisse creditur, ut fert doctorum probabilior sententia.* Può vedersi anche il Baronio all' anno di Cristo 48 § 5. Di che si pensa che il Malatesta scrivesse, seguendo la comune tradizione, *sessantatrè,* e che gl' imperiti amanuensi il mutassero in *trentatrè* riferendo, senza ragione, il discorso a Gesù Cristo. Sapientemente poi premette l' Autore, *S' io ben dritto estimo,* giacchè altri Professori

Digitized by Google

d' ecclesiastica erudizione tengono altra sentenza. Andrea Cretense p. e. dice: *illam migrasse ab humanis, ubi ad extremam devenisset senectutem;* Niceforo sull' autorità di Evodio che vivesse sino a' cinquantanove, Epifanio su quella di Ippolito Tebano che sino a' cinquantasette; ma poi, abbandonando Ippolito, soggiugne che sino a' settantadue. E questa ultima opinione, se s' ha a stare con Benedetto XIII, è la più verisimile. E con lui concordano S. Antonino, il Suarez, Cornelio a Lapide, ed il Card. Gotti. Vedi anche *Historia familiae sacrae A. Sandini.* Ma perchè nulla di certo si può intorno a ciò stabilire, tanto più s'è creduto che il Nostro, seguendo la comune e più antica credenza, scrivesse *sessantatrè*, e però *sessantatrè* si è nel testo riposto, espungendone l' insostenibile *trentatrè.*

(4) *Farli* e più sotto *darli* per *darle* e *farle.* Dall' *illi* dativo latino si fece anticamente dagl' Italiani *igli*, che poi troncato in *gli* e *li* servì così al maschio come alla femmina.

(5) *Poria* o *porria* per *potrebbe* dal provenz. *poiria.*

(6) *Partite grazie.* Pare che *partite* debbasi qui intendere per *diverse*, senso non ignoto al Vocabolario; ma notato con solo un esempio, e di prosa.

(7) *Affitto* da *affiggere* in significato di *stimolare*, alla guisa che Dante disse: *Secondo che ci affiggon li desiri E gli altri affetti.* Altri mss. ma più moderni leggono: *afflitto.*

(8) Due cose sono da notare in questo verso; *audazia* per *audacia*, che manca al Vocab. (a cui si potrebbe aggiungere anche quest' altro es. di Antonio di Montefeltro: *Deh! non guardare alla sfrenata audazia*) e *presunto* per *presuntuoso* che parimenti non v' è stato registrato.

Digitized by Google

(9) *Amplettere* dal lat. *amplecti* o *amplectere* (trovandosi anche attivo) *abbracciare*, manca al Vocabolario.

(10) *Relapso* o *relasso* dal lat. *relapsus*, *ricaduto* manca al Vocab. Quello di Mantova nota però *Relasso* agg. e sm. in senso di *Ricaduto nell' eresia*, *dopo averla abjurata*; voce usata dal Davila, ma di cui non cita l' esempio.

(11) *Per mezzo* in senso di *per mediazione* unito al 4 caso non ha es. nel Voc.

(12) *Asile* per *asilo*. Anticam. i nomi maschili della 2 furon fatti terminare in *e* nel sing. per uniformità di suono. V. in Dante *pome*, *figliuole*, per *pomo* e *figliuolo* ecc.

(13) *Sciolto* sembra che qui abbia la forza di *disciolto*, *dissoluto*; e in questo senso non è registrato nel Voc.

(14) *Sordizia* per *sordidezza*, *schifezza* non è notato al Voc. che in senso proprio con es. tolto dal Ricett. Fior. Qui, come ognun vede, è usato in senso figurato.

(15) Il cod. Trombelli legge: *fo* (fu) *ricolto*. Men bene.

(16) *Obcecato* o *Occecato* latinismo non notato nel Voc. Vale *accecato*.

(17) *T' apprima*. *Apprimare* cioè *porre per primo*. Bellissimo verbo che manca al Vocabolario.

(18) *Arto* per *membro* dal latino *artus*, che trovasi usato anche nel numero singolare, manca al Vocab.

(19) *Po* per *può* fu detto dal Castiglione e prima dal Petrarca, che secondo un antico e buon manoscritto scrisse costantemente *po* e *poi* per *può* e *puoi*. V. Nannucci, Manuale.

TAYLOR INSTITUTION
UNIVERSITY
20 MAY 1955
OF OXFORD
LIBRARY

Digitized by Google

551487

Digitized by Google

551487

Digitized by Google